

Il trittico

(The Triptych)

Il tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi

Italian—English libretto

GIACOMO PUCCINI

IL TABARRO

Personaggi

Michele
(padrone del barcone, 50 anni) — baritono

Luigi
(scaricatore, 20 anni) — tenore

Il Tinca
(scaricatore, 35 anni) — tenore

Il Talpa
(scaricatore, 55 anni) — basso

Giorgetta
(moglie di Michele, 25 anni) — soprano

La Frugola
(moglie del Talpa, 50 anni) — mezzosoprano

Un venditore di canzonette
— tenore

Scaricatori, midinettes — coro

Due amanti
— soprano, tenore

Un suonatore d'organetto

Luogo: Un barcone sulla Senna, a Parigi
Tempo: Intorno al 1910

THE CLOAK

Characters

Michele
(a barge owner, age 50) — Baritone

Luigi
(a longshoreman, age 20) — Tenor

Tench
(a longshoreman, age 35) — Tenor

Mole
(a longshoreman, age 55) — Bass

Giorgetta
(Michele's wife, age 25) — Soprano

Ferret
(Mole's wife, age 50) — Mezzo-soprano

A Song Seller
— Tenor

Longshoremen, midinettes — Chorus

Two Lovers
— Soprano, Tenor

An Organ Grinder

Place: A barge on the Seine in Paris
Time: Around 1910

Un angolo della Senna, dove è ancorato il barcone di Michele. La barca è congiunta al molo con una passerella. Nel fondo il profilo della vecchia Parigi e la mole maestosa di Notre-Dame staccano sul cielo rosso. Sempre nel fondo, a destra, sono i caseggiati che fiancheggiano il lungo-Senna e alti platani lussureggianti.

Il barcone ha tutto il carattere delle consuete imbarcazioni che navigano la Senna. Il timone campeggia in alto della cabina. E la cabina è tutta linda e ben dipinta con le sue finestrette verdi, il fumaiole e il tetto piano, a mo’ d’altana, sul quale sono alcuni vasi di geranii. Su una corda sono distesi i panni ad asciugare. Sulla porta della cabina, la gabbia dei canarini. È il tramonto.

Sulla sponda sta un carro con un cavallo, sacchi di cemento vi sono accatastati; gli scaricatori salgono dalla stiva col loro sacco pesante sulle spalle e lo portano sul carro.

Michele colla pipa spenta, è immobile presso il timone guardando il sole che tramonta. Giorgetta è intenta a diverse faccende; ritira alcuni panni stesi ad asciugare; cava un secchio d’acqua dal fiume e inaffia i suoi fiori; ripulisce la gabbia dei canarini. Suoni di sirena di rimor - chiatore e cornetta d’automobile.

GIORGETTA
O Michele? Michele?
Non sei stanco d’abbacinarti al sole che tramonta?
Ti sembra un gran spettacolo?

MICHELE
Sicuro!

A bend in the Seine where Michele's barge is moored. A gangplank connects the barge to the quay. The Seine stretches away into the distance. In the background the outline of old Paris and the mighty bulk of Notre Dame stand out against the red sky. Also in the background, on the right, are the tenements which line the river and tall leafy plane trees.

The barge is just like the usual vessels which ply the Seine. The wheel can be seen projecting above the cabin, which is neat and freshly painted, with small green windows, the chimney and the flat roof, which serves as a sort of terrace. On it are some pots filled with geraniums. Clothes are hanging out to dry on a line. Above the cabin door is a birdcage with canaries in it. It is sunset.

There is a horse and cart on the bank with sacks of cement piled up against it; the stevedores come up from the hold with heavy sacks on their backs and carry them to the cart.

Michele is sitting motionless at the wheel, watching the sunset. His pipe has gone out. Giorgetta is busy with various chores: she takes down some of the washing from the line, fills a pail from the river and waters her flowers; she cleans the birdcage. Car horns and tugs’sirens are heard.

GIORGETTA
Oh Michele, Michele?
Aren’t you tired of dazzling your eyes in the sunset?
Is it such a marvellous sight?

MICHELE
Certainly!

MICHELE
Confessami che l’ami.
Confessa, confessa!

LUIGI
Lascia, lascia, lasciami!

MICHELE
No, infame, infami!
Se confessi, ti lascio.

LUIGI
Sì.

MICHELE
Ripeti, ripeti!

LUIGI
Sì, l’amo.

MICHELE
Ripeti, ripeti!

LUIGI
L’amo.

MICHELE
Ripeti!

LUIGI
L’amo.

MICHELE
Ancora.

LUIGI
L’amo. Ah!
*(Luigi resta aggrappato a Michele in una
suprema contorsione di morte.)*

GIORGETTA
(dalla cabina)
Michele! Michele!
(Apre la porta della cabina.)
Ho paura, Michele.

MICHELE
Admit that you love her.
Admit it, admit it!

LUIGI
Get off, get off, get off me!

MICHELE
No, villain, villains!
If you confess, I’ll let you go.

LUIGI
Yes.

MICHELE
Say it again, say it again!

LUIGI
Yes, I love her.

MICHELE
Say it again, say it again!

LUIGI
I love her.

MICHELE
Say it again!

LUIGI
I love her.

MICHELE
Again.

LUIGI
I love her. Ah!
*(Luigi’s body, twisted in death, remains clinging
to Michele.)*

GIORGETTA
(from the cabin)
Michele! Michele!
(She opens the door of the cabin.)
I’m scared, Michele.

*(Sentendo la voce di Giorgetta, Michele
rapidamente ravvolge nel tabarro il cadavere
di Luigi aggrappato a lui, e si siede. Giorgetta
s’avvicina lentamente a Michele, guardando
intorno con ansia.)*

MICHELE
Avevo ben ragione; non dovevi dormire.

GIORGETTA
Son presa dal rimorso d’averti dato pena.

MICHELE
Non è nulla, i tuoi nervi.

GIORGETTA
Ecco, è questo, hai ragione.
Dimmi che mi perdoni.
Non mi vuoi più vicina?

MICHELE
Dove? Nel mio tabarro?

GIORGETTA
Sì, vicina, vicina, sì.
Mi dicevi un tempo:
“Tutti quanti portiamo
un tabarro che asconde
qualche volta una gioia,
qualche volta un dolore.”

MICHELE
Qualche volta un delitto.
Vieni nel mio tabarro! Vieni!
Vien!

*(Hearing Giorgetta’s voice, Michele quickly
wraps Luigi’s body, which is still clinging to
him, under his cloak, and sits down. Slowly
Giorgetta comes up to Michele, looking around
her nervously.)*

MICHELE
I was quite right; you were not to sleep.

GIORGETTA
I’m sorry that I hurt you.

MICHELE
It’s nothing, your nerves.

GIORGETTA
Yes, that’s it, you’re right.
Say that you forgive me.
Don’t you want me close by you any more?

MICHELE
Where? Under my cloak?

GIORGETTA
Yes, close, close, yes.
You once told me:
“We all carry
a cloak that conceals
sometimes happiness,
sometimes sorrow.”

MICHELE
Sometimes a crime.
Come under my cloak! Come!
Come!

SUORA ANGELICA

Tutto ho offerto alla Vergine, sì, tutto.
Ma v'è un'offerta che non posso fare;
alla Madre soave delle Madri,
non posso offrire di scordar mio figlio!

Mio figlio! Mio figlio, il figlio mio!
Figlio mio!
La creatura che mi fu, mi fu strappata!
Figlio mio,
che ho veduto e ho baciato una sol volta!
Creatura mia! Creatura mia lontana!
È questa la parola che invoco da sett'anni!

Parlatemi di lui!
Com'è, com'è mio figlio?
Com'è dolce il suo volto?
Come sono i suoi occhi?
Parlatemi di lui!
Di mio figlio!
Parlatemi di lui!
(La vecchia tace.)
Perché tacete?
Perché, perché?
Un altro istante di questo silenzio
e vi dannate per l'eternità!
La Vergine ci ascolta e Lei vi giudica!

LA ZIA PRINCIPESSA

Or son due anni venne colpito da fiero morbo.
Tutto fu fatto per salvarlo.

SUOR ANGELICA

È morto?
(La zia curva il capo e tace.)
Ah!
(Suor Angelica cade di schianto a terra. La zia si alza come per soccorrerla, credendola svenuta; ma, al singhiozzare di Suor Angelica, frena il suo movimento. Si volge verso un'immagine sacra che è al muro e con le due mani appoggiate al bastoncino, la testa curva, in silenzio prega. Nel parlatorio è già la semioscurità della sera. Entra la suora clavaria con una lucernina ad

SISTER ANGELICA

I have offered everything up to the Virgin, yes
everything.
But there is one sacrifice I cannot make;
to the gentle Mother of Mothers
I cannot offer to forget my son!
My son! My son, my son!
My son!
The baby that was taken away from me!
My son,
whom I have seen and kissed only once!
My baby! My baby far away!
This is the word that I have called out for seven
years!
Tell me about him!
How is he, how is my son?
What is his sweet face like?
What are his eyes like?
Tell me about him, about my son!
Tell me about him!
(The princess is silent.)
Why are you silent?
Why, why?
Another moment of this silence
and you will be damned for eternity!
The Virgin is listening to us and She will
judge you!

THE PRINCESS

Two years ago he was struck by a cruel disease.
Everything was done to save him.

SISTER ANGELICA

He's dead?
Everything was done to save him.
Ah!
(Sister Angelica suddenly falls to the ground. Her aunt gets up to help her, thinking she has fainted, but, noticing Angelica's sobbing, she stops herself. She turns towards a holy picture on the wall and with both hands leaning on the stick, bows her head and prays in silence. There is now the half-light of evening in the visiting room. Sister porter comes in carrying an oil-lamp which she puts down on the table.

olio che pone sul tavolo. La zia si volge e parla sottovoce alla suora clavaria. La suora esce e ritorna colla badessa recando una tavoletta con un calamaio e una penna. Suor Angelica ode entrare le due suore, si volge, comprende, in silenzio si trascina verso il tavolo e firma la pergamena. Le due suore escono. La zia Principessa prende la pergamena, si avvicina a Suor Angelica, ma questa fa un leggero movimento per ritrarsi. Allora la zia procede verso la porta, batte col bastoncino. La suora clavaria apre, entra, prende il lume, va avanti; la Principessa la segue; di sulla soglia volge uno sguardo alla nipote; esce, scompare; la suora clavaria richiude la porta. La sera è calata; nel cimitero le suore vanno accendendo i lumini sulle tombe.)

Senza mamma, O bimbo, tu sei morto.
Le tue labbra senza i baci miei,
scoloriron fredde, fredde,
e chiudesti, O bimbo, gli occhi belli.
Non potendo carezzarmi,
le manine componesti in croce.
E tu sei morto senza sapere
quanto t'amava questa tua mamma.
Ora che sei un angelo del cielo,
ora tu puoi vederla, la tua mamma.
Tu puoi scendere giù pel firmamento
ed aleggiare intorno a me ti sento.
Sei qui, sei qui, mi baci e m'accarezzi.
Ah! dimmi quando in ciel potrò vederti?
Quando potrò baciarti?
Oh! dolce fine d'ogni mio dolore!
Quando in cielo con te potrò salire?
Quando potrò morire?
Quando potrò morire, potrò morire?
Dillo alla mamma, creatura bella
con un leggero scintillar di stella.
Parlami, parlami, amore, amore, amor!
(Le suore escono dal cimitero e si avvicinano a Suor Angelica, attorniandola.)

The princess turns and speaks softly to sister porter. The sister leaves, then returns with the abbess. She brings in a small table, a pen and ink. Hearing the two sisters come in, Sister Angelica turns round, understands and in silence drags herself to the table and signs the document. The two sisters leave. The princess takes the paper and goes towards her niece, but Sister Angelica draws back. The princess then goes to the door and taps with her stick. Sister porter opens the door, enters, and taking the lamp, walks out ahead of the princess who follows her. At the threshold she turns to glance at her niece, then she leaves and disappears. Sister porter closes the door. Evening has fallen; in the cemetery the sisters are lighting candles at the graves.)

Without your mother, my baby, you died.
Your lips, without my kisses,
faded and grew cold, cold,
oh my baby, and you closed your lovely eyes.
Not able to cuddle me,
you crossed your little hands on your chest.
And you died without knowing
how much your mother here loved you.
Now that you are an angel in heaven,
now you can see your mother.
You can come down through the firmament
and I can feel you hovering round me.
You're here, you're here, you kiss and caress me.
Oh, tell me, when shall I see you in heaven?
When shall I kiss you?
Oh, sweet end to all my sadness!
When shall I ascend into heaven to you?
When may I die?
When may I die, may I die?
Tell your mother, lovely baby,
with a tiny twinkling of a star.
Speak to me, speak to me, my love, my love, my love!
(The sisters, coming from the cemetery, approach Sister Angelica and surround her.)

I PARENTI

Pensate al testamento!

LAURETTA, RINUCCIO

Amore!

ZITA

No! no! no!

SCHICCHI

Vien! vien! vien!

RINUCCIO

(fermando Schicchi)

Signor Giovanni, rimanete un momento.

(alla Zita)

Invece di sbraitare dategli il testamento.

(allo Schicchi)

Cercate di salvarci!

A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata,
un rimedio, un ripiego, un espediente!

SCHICCHI

A pro di quella gente?

Niente! niente! niente!

LAURETTA

(in ginocchio, dinanzi a Gianni Schicchi)

O mio babbino caro,
mi piace, è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!
O dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!
Babbo, pietà, pietà!

SCHICCHI

Datemi il testamento!

THE RELATIVES

Think of the will!

LAURETTA, RINUCCIO

My love!

ZITA

No, no, no!

SCHICCHI

Come on, come on, come on!

RINUCCIO

(stopping Schicchi)

Mister Giovanni, stay for a moment.

(to Zita)

Instead of shouting give him the will.

(to Schicchi)

Try to save us!

You can't be lost for
some marvellous idea, a discovery,
a solution, a way out, a resource!

SCHICCHI

For these people?

No, no, no!

LAURETTA

(kneeling in front of her father)

Oh, dear daddy,
I like him, he's handsome, he's handsome;
I want to go to Porta Rossa
to buy the ring!
Yes, yes, I want to go there!
And if it's useless to love him,
I'll go to the Ponte Vecchio
and throw myself into the Arno!
I am pining, I am tortured!
Oh God, I could die!
Daddy, have pity, have pity!
Daddy, have pity, have pity!

SCHICCHI

Give me the will!

*(Rinuccio dà il testamento a Gianni; questi
passeggia, in su e in giù, assorto nella lettura.
I parenti lo seguono cogli occhi, poi
inconsiamente finiscono coll'andargli dietro.
Schicchi si arresta di colpo.)*
Niente da fare!

LAURETTA, RINUCCIO

Addio, speranza bella,
dolce miraggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!
*(Gianni Schicchi riprende a passeggiare
leggendo più attentamente il testamento.)*

SCHICCHI

(s'arresta di botto)

Niente da fare!

LAURETTA, RINUCCIO

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio.

SCHICCHI

Però!...

LAURETTA, RINUCCIO

Forse ci sposeremo per il Calendimaggio!
*(I parenti circondano Schicchi, guardandolo
con grande ansietà. Lo Schicchi, immobile nel
mezzo della scena, gesticola parcamente,
guardando innanzi a sé. A poco a poco il suo
viso diventa sorridente, trionfante.)*

I PARENTI

Ebbene?

SCHICCHI

Laurettina, va sul terrazzino;
porta i minuzzolini all'uccellino.
(fermando Rinuccio che vuole seguire Lauretta)
Sola.
*(Appena Lauretta è uscita. Schicchi si rivolge
ai parenti.)*
Nessuno sa che Buoso ha reso il fiato?

*(Rinuccio gives the will to Gianni who then
walks up and down, totally absorbed in
reading it. The relatives start off following him
with their eyes, but end up walking up and
down behind him. Schicchi stops suddenly.)*
No way out!

LAURETTA, RINUCCIO

Farewell to our bright hopes,
our sweet mirage;
we won't be able to marry
on May Day!
*(Gianni Schicchi begins pacing up and down
again, reading through the will more carefully.)*

SCHICCHI

(stopping suddenly)

No way out!

LAURETTA, RINUCCIO

Farewell to our bright hopes,
every last ray has died,

SCHICCHI

However!...

LAURETTA, RINUCCIO

Perhaps we shall be able to marry on May Day!
*(The relatives surround Schicchi, watching him
anxiously. Schicchi stands still in the middle of
the room, making measured gestures and
gazing in front of him. Gradually a triumphant
smile breaks out on his face.)*

THE RELATIVES

Well?

SCHICCHI

Laurettina, go out on to the terrace;
take some nice crumbs for the little bird.
(stopping Rinuccio who is following Lauretta)
On your own.
*(As soon as Lauretta has left, Schicchi turns
back to the relatives.)*
No-one knows that Buoso has breathed his last?